

**Legge regionale 1° agosto 2018 n. 11**

**"Disposizioni coordinate in materia di cultura"**

**Articolo 38 "Patrimonio linguistico e culturale del Piemonte"**

**Articolo 38bis "Ambiti di intervento"**

**D.C.R. n. 227-13907 del 5 luglio 2022**

**Invito alla presentazione di progetti per la valorizzazione e promozione del patrimonio linguistico e culturale del Piemonte**

**Anno 2024**

## **Le Lingue madri nel Sistema Bibliotecario Val Susa: presentazione del progetto**

“Le Lingue madri: Occitana, Francoprovenzale e Francese sono il valore aggiunto della Valle di Susa, l’iniziativa promossa dal sistema bibliotecario intende valorizzare la peculiarità linguistica delle sedi dove ancora resiste la lingua madre.

Il progetto si svolgerà nelle sedi dei Comuni di minoranza linguistica francoprovenzale, ovvero Avigliana, Condove, Giaglione, Mattie, Mompantero, Moncenisio, Noalesa, San Giorio di Susa, Sant’Antonino di Susa, Susa, Vaie, Venaus, Villar Focchiardo.

Si tratta di un progetto di rete, spalmato nel 2024, cui ha aderito l’Unione Valle Susa, quale ente capofila e Ente gestore del Sistema Bibliotecario Valsusa.

Il Sistema bibliotecario propone, come intento integrativo alle attività di biblioteca comune, di favorire la conoscenza del patrimonio linguistico e culturale locale attraverso attività coordinate e condivise con i Comuni di minoranza linguistica storica francoprovenzale con laboratori ed attività teatrali, attività musicali dedicate al patrimonio linguistico, attività legate alla danza tradizionale, le Courente, attività volte ai rapporti con le altre minoranze linguistiche. Presentazioni di libri in lingua madre, convegni sul sistema di scrittura e dizionari.

La biblioteca, a fianco degli sportelli linguistici presenti sul territorio diventerà un punto di riferimento nell’ambito della promozione culturale e turistica e un polo di aggregazione sociale in grado di coinvolgere la fascia di popolazione detentrica della lingua minoritaria, valorizzandone il ruolo essenziale nella trasmissione dei suoi saperi, e di stimolare, attraverso proposte moderne e innovative, la curiosità per le lingue minoritarie e la loro storia.

Sotto questo punto di vista il progetto ha carattere di grande innovazione in quanto un intero Sistema Bibliotecario verrà coinvolto nella valorizzazione, divulgazione e

La biblioteca manterrà anche i contatti con le altre lingue minoritarie occitane e francese.

### **Le minoranze linguistiche storiche**

Per minoranza linguistica s'intende una comunità alloglotta, vale a dire una comunità che parla una lingua differente da quella ufficiale o prevalente. Esistono in Italia diversi gruppi di minoranza linguistica: si è stimato, infatti, che circa il 5% della popolazione italiana sia costituito da parlanti lingue minoritarie. Con l'entrata in vigore il **15 dicembre 1999 della Legge 482 "Norme in materia di tutela delle minoranze linguistiche storiche"**, le minoranze linguistiche italiane hanno ottenuto tutela e riconoscimento giuridico<sup>1</sup>. Lo Stato italiano ha provveduto in tal modo, con un ritardo di 50 anni, all'attuazione dei principi sanciti dall'**Art. 6 della Costituzione**<sup>2</sup>, garantendo la tutela e la valorizzazione delle lingue minoritarie storiche dell'Italia, sulla base del diritto dei cittadini italiani, sancito tra i principi costituzionali fondamentali, di godere di pari dignità sociale e di essere uguali davanti alla legge senza distinzione di sesso, di razza, di **lingua**, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

Sono quattro, nel Piemonte alpino, le lingue ufficialmente considerate storicamente minoritarie dalla legislazione nazionale<sup>3</sup>: **le parlate del gruppo occitano** settentrionale alpino (le quali presentano delle *koiné* dialettali pur in presenza di una certa omogeneità linguistica), dirette discendenti della lingua d'Oc dei trovatori provenzali, **la lingua francoprovenzale**, parlata tra la Val Sangone e l'Alto Canavese; **la lingua germanica dei walser**, coloni alpini arrivati nel Medioevo da Austria e Svizzera e insediatisi alle pendici del Monte Rosa, tra le

---

<sup>1</sup> La Legge 482/99 individua, all'art. 2, le minoranze linguistiche "storiche" presenti sul territorio italiano, e precisamente: le popolazioni albanesi, catalane, germaniche, greche, slovene, croate e quelle parlanti il francese, il francoprovenzale, il friulano, il ladino, l'occitano e il sardo.

<sup>2</sup> E fatti propri dagli organismi europei ed internazionali sottoscrivendo nel 1995 la Convenzione Quadro dell'Unione Europea "Per la protezione delle minoranze nazionali", entrata in vigore nel 1998, e la Carta Europea delle Lingue Minoritarie, ratificata in Italia nel 2003.

<sup>3</sup> Esiste inoltre una legge regionale specifica a tutela delle minoranze linguistiche del Piemonte, la Legge Regionale 10 aprile 1990, n. 26 "Tutela, valorizzazione e promozione della conoscenza dell'originale patrimonio linguistico del Piemonte", successivamente integrata con la L.R. 17 giugno 1997, n. 37 e con la recente L.R. 7 aprile 2009, n. 11, con la quale il Consiglio Regionale ha voluto ribadire la volontà di tutelare, valorizzare e promuovere oltre alle lingue minoritarie storiche quali l'occitano, il francese, il francoprovenzale e il walser, anche la lingua piemontese.

province di Vercelli e di Verbano Cusio Ossola e **il francese**, anticamente modello di riferimento linguistico e culturale per le aree storicamente interessate dal dominio francese e lingua di culto della comunità religiosa valdese, che si installò anticamente nelle valli del Pinerolese.

### **Il francoprovenzale**

Il termine “francoprovenzale” venne coniato nel 1873 dal glottologo Graziadio Isaia Ascoli, il quale, basandosi sull’evoluzione linguistica della A tonica latina<sup>4</sup> in sillaba libera, identificò le caratteristiche principali di questa lingua: «Chiamo franco-provenzale un tipo idiomático, il quale insieme riunisce, con alcuni suoi caratteri specifici, più altri caratteri, che parte son comuni al francese, parte lo sono al provenzale, e non proviene già da una tarda confluenza di elementi diversi, ma bensì attesta la sua propria indipendenza istorica, ma guari dissimile da quelle per cui fra loro si distinguono gli altri principi neo-latini»<sup>5</sup>. Si tratta di un insieme di parlate anche molto diverse tra loro che tuttavia possiedono dei tratti distintivi che le rendono dissimili dal francese, dall’occitano e dal piemontese. Il francoprovenzale si sviluppò nella parte sud-orientale della Francia, nell’antica area d’influenza di Lione e coincise con l’area di insediamento dei Burgundi. *Lugdunum*, nominata capitale delle Gallie da Augusto, guidò inizialmente la romanizzazione dell’area (di sostrato celtico) e, divenuta capitale del regno dei Burgundi, la formazione successiva di questa nuova lingua neolatina. Con l’annessione di Lione alla Francia, avvenuta nel XIV secolo, la lingua d’oil divenne la lingua ufficiale del regno, segnando le sorti del francoprovenzale, ridotto a un insieme di dialetti parlati localmente.

Il gruppo linguistico francoprovenzale fa parte delle parlate galloromanze e occupa (o occupava) «in Francia la maggior parte dei dipartimenti della Loira e del Rodano, l’estremità sud-orientale del dipartimento della Saône-et-Loire, quella

---

<sup>4</sup> L’esito francoprovenzale della A tonica latina in sillaba libera ben si differenzia dai fenomeni evolutivi che hanno interessato le altre parlate galloromanze (ovvero l’occitano e il francese). Nell’occitano, infatti, la vocale latina si conserva sempre (ad es. [*cabro*, *pra*] < lat. volg. CĀPRA, PRĀTU), mentre con il francese si assiste ad un fenomeno costante di palatalizzazione della vocale A, il cui esito diviene E (ad es. *chèvre*, *pré*). Nelle parlate francoprovenzali si verifica invece una situazione intermedia, poiché avviene la palatalizzazione della A tonica solo se è in contatto con una consonante palatale (perciò *chevra* o *chivra*, ma *pra*).

<sup>5</sup> La citazione (che compare nell’opera dell’autore “Schizzi franco-provenzali” pubblicata nel 1878) è tratta dalla pubblicazione di G. Tuailon, *Le Francoprovençal. Progrès d’une définition*, Saint-Nicolas, Centre d’Etudes Francoprovençales “René Willien”, 1994, p.8.

meridionale dei dipartimenti del Doubs e del Jura, i dipartimenti dell'Ain (ad eccezione dell'estremo lembo settentrionale), della Savoia e dell'Alta Savoia, la maggior parte di quello dell'Isère e le estremità settentrionali di quelli della Drôme e dell'Ardèche). Comprende poi la Svizzera romanda, o di lingua francese, ad eccezione del cantone del Giura, vale a dire: i cantoni di Neuchâtel, di Vaud, di Ginevra, la sezione romanza dei cantoni di Friburgo e del Vallese e la piccola regione posta tra il Lago di Bienna e la prima catena del Jura»<sup>6</sup>.

L'area francoprovenzale in Italia comprende i dialetti delle vallate alpine del Piemonte occidentale (della provincia di Torino) che vanno dalla **Val Sangone** a sud, fino alla Val Soana, includendovi la **Bassa Val di Susa**, la **Val Cenischia**, le Valli di Lanzo (la Valle di Viù, la Valle d'Ala, la Val Grande) e la Valle Orco; quelli della Val d'Aosta, e delle isole linguistiche pugliesi di Faeto e Celle San Vito (Fg), in cui si insediarono delle colonie francesi forse risalenti all'epoca angioina.

### **La lingua francese**

Il francese appartiene al gruppo delle lingue romanze della famiglia linguistica indoeuropea. È la lingua ufficiale dello stato francese e di diversi paesi (ad esempio il Belgio, la Svizzera, il Québec, le ex colonie francesi ecc.) legati storicamente alla Francia da vincoli politici o culturali. Il francese è, infatti, una delle lingue maggiormente diffuse nel mondo.

In Italia, a livello nazionale, il francese è insegnato come lingua straniera nelle scuole secondarie di primo e di secondo grado, ma assume sempre più un ruolo marginale (ribadito dalle disposizioni delle ultime riforme scolastiche), a vantaggio della lingua inglese, d'uso internazionale, il cui insegnamento (spesso divenuto unico) tende ad essere privilegiato.

Codice di comunicazione internazionale e modello culturale e linguistico di prestigio in Europa dal Medioevo fino all'età moderna, il francese ha mantenuto il ruolo di lingua di cultura in quelle aree alpine di confine transalpino caratterizzate storicamente da un contesto di plurilinguismo e di cultura transfrontaliera.

L'area di minoranza linguistica francese comprende alcune zone di alta valle del territorio piemontese, in particolare l'Alta Valle di Susa e le Valli

---

<sup>6</sup> C. Grassi, A. Sobrero, T. Telmon, *Fondamenti di dialettologia italiana*, Roma, Laterza, 1999, pp. 50-51.

Chisone, Germanasca e Pellice (le Valli Valdesi) e la regione della Valle d'Aosta, ove in realtà, a seguito dell'ottenimento dell'autonomia amministrativa, il francese è divenuto seconda lingua ufficiale.

Le comunità di minoranza francese si contraddistinguono per il loro carattere di bilinguismo o diglossia: alle parlate precedenti francoprovenzali in Val d'Aosta e occitane in Alta Valle di Susa e nelle valli valdesi, si affianca il francese, il cui uso come lingua di cultura è proseguita in quelle aree appartenute in passato agli stati sabaudi (la Val d'Aosta) o al regno francese fino al Trattato di Utrecht del 1713 (Alta Valle di Susa). Nelle Valli Valdesi il francese è divenuto lingua di culto e della cultura teologica fin dal 1532, anno di adesione dei valdesi alla Riforma.

Il progetto si svolge con:

Presentazione di produzioni letterarie in lingua

Convegno sui sistemi di scrittura e dizionari

Seminari sulla tradizione popolare vissuti in lingua madre

Presentazioni di Film e documentari in lingua francoprovenzale

Attività teatrale e relazione con la minoranza occitana

Presentazione di produzioni in lingua francoprovenzale:

**Lou Medalhoun** di Marco Rey

**Lou temps di Floran** Corradin

**Riti Alpini** di Pierangelo Chiolero

**Arbahaie de voues an moda Venò** in ricordo di Adolfo Marzo

**La Roba Savouiarde** di Franca Nemo Marco Rey

**Il rombo del cannon** di Castelli Jona

Presentazione di produzioni audiovisive:

**Lou Soun Amis** di Luca Percivalle Flavio Giacchero

**I canti battenti** di Luca Percivalle Flavio Giacchero

**Lou Tsamin francoprovensal** di Elisa Nicoli

**L'ardità dou parlé** prod. Chambradoc

**La danza delle spade** Marco Rey

Attività teatrale, musicale di divulgazione del patrimonio linguistico:

**La muzica que vint dal roches** Blu l'azard

**Musiche in lingue Madri** Giacchero Rey Pellegrino

**Al rombo del Cannon** studio sui canti della grande guerra

**Racconti e canti in francoprovenzale** duo Giacchero Rey

**“Trèsor Arpitan”** Seminario

Preventivo di spesa:

Trasferimenti e Rimborso spese agli autori	5.100,00
Presentazioni di produzioni audiovisive	0,00
Attività teatrale, musicale di divulgazione del patrimonio linguistico	4.000,00
Fonico, impianto luci	900,00
Spese generali di divulgazione, materiali vari e SIAE	3.900,00
Totale	13.900,00

Per le presentazioni in sede si prevedono proiettori e schermo per le attività musicale, teatrale sarà indispensabile un locale adeguato.

Redazione progetto Chambrà d'Oc, Tsambra francoprovensal



CHAMBRA D'ÒC

